



IL MAGISTERO
DEL CARDINALE

SANTI PIETRO E PAOLO Ieri pomeriggio in Cattedrale il cardinale Giacomo Biffi ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica

La Chiesa, capolavoro dello Spirito Santo

«È allergica alle divisioni, alle interne contestazioni, al multiloquio dispersivo»

La giornata di oggi ci invita a pensare al papa, ci esorta a ricordarci di lui con affetto e ammirazione per il suo eroico servizio ecclesiale, ci sollecita ad aiutarlo non solo con la nostra preghiera ma anche con la generosità dell'offerta che in questa messa si raccoglie per sostenere il suo ministero e la sua azione di carità. Ed è anche l'occasione di approfondire un punto importante della fede cattolica.

La Chiesa di Bologna fin dai suoi primordi onora san Pietro (nella foto «La consegna delle chiavi» del Perugino) come suo speciale patrono, tanto da intitolare al suo nome la propria cattedrale. E noi, nella sua festa e in questo tempio a lui dedicato, vogliamo non perdere l'occasione di meditare ancora una volta, con animo nuovo e nuova attenzione, sulla pagina sacra o ora proclamata, che rievoca in modo così suggestivo la personalità e la missione del Principe degli apostoli.

L'episodio, di cui ci ha parlato il Vangelo, avviene fuori del territorio israelitico, nei pressi della città pagana di Cesarea di Filippo. Noi registriamo in esso - ed è un caso raro nella vicenda evangelica - la gioia e l'entusiasmo di Gesù, che arriva a dire all'antico pescatore di Galilea, come singolarmente non ha mai detto a nessun altro: «Beato te Beato te, Simone figlio di Giona» (cfr. Mt 16,17). È la gioia e l'entusiasmo di chi per la prima volta si sente compreso sino in fondo, di chi gode di essere stato colto nella sua più intima e segreta realtà da parte del di-



scepolo affezionato, che con sicurezza aveva esclamato: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!» (Mt 16,16).

Dalle labbra di Pietro ascoltiamo dunque la prima professione sintetica ed esauriente della fede che ancora oggi noi professiamo; fede che è tutta incentrata e compendata nel mistero adorabile e salvifico dell'Unigenito del Padre divenuto uno di noi. E dalle labbra di Gesù - quasi a felice risposta e ad adeguato completamento - ascoltiamo per la prima volta il nome e il prodigio salvifico della Chiesa; di quella Chiesa, madre e maestra, che è la ragione e la garanzia della nostra vittoria sulle implacabili e sovrachianti forze del male: «Le porte degli inferi non prevalevano contro di essa» (Mt 16,18).

Come si vede, a Cesarea di Filippo siamo in presenza di uno dei momenti più alti della Rivelazione di Dio agli uomini; della Rivelazione di Dio e del suo disegno di redenzione.

«La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13). È curioso che il Signore comincia la sua inchiesta dagli «altri», dagli estranei, dalla folla che lo conosce da lontano e perciò lo conosce poco.

Ma forse lo fa proprio prevedendo che la risposta sarebbe stata discordante e deludente. In tal modo voleva probabilmente farci toccare con mano e ammonirci che quando si tratta delle persuasioni fondamentali dell'esistenza, quando si tratta delle cose che contano per la salvezza eterna dell'uomo, quando si trat-

ta degli inevitabili problemi religiosi, è aberrante e inutile mettersi alla scuola degli opinionisti mondani, dei raffinati cultori di ciò che è effimero e frivolo, dei magniloquenti profeti del nulla.

Essi parlano ossessivamente da mille cattedre, ma parlano senza l'autorità di un mandato ricevuto dall'alto e senza intrinseca autorevolezza. Non hanno alcun autentico nutrimento da offrire al nostro spirito, che ha sete di verità non di chiacchiere, che ha fame di misericordia e di sostanziosa consolazione non di scenografie svagate e alienanti.

«Voi chi dite che io sia?» (Mt 16,15), incalza subito il Signore: rispondete adesso voi,

OGGI LA GIORNATA DELLA CARITÀ DEL PAPA

Oggi si celebra la Giornata della carità del Papa, con la raccolta dell'Obolo di S. Pietro in tutte le chiese e con la preghiera per il Papa e per il suo ministero nella Chiesa universale. Per questa ricorrenza il Cardinale Arcivescovo concede di poter celebrare una Messa votiva di S. Pietro nella domenica odierna, con le letture proprie, per dare la possibilità di un'opportuna catechesi sul ministero petrino nella Chiesa. In ogni caso in tutte le Messe si dovranno fare particolari intenzioni di preghiera per il Papa, la sua salute, il suo ministero e perché egli sia riconosciuto come segno visibile dell'unità. Inoltre si avrà cura di invitare i fedeli a sostenere con la loro offerta la carità che il Papa esercita verso situazioni di necessità in tutto il mondo. Le offerte raccolte nella Giornata verranno versate poi presso l'Ufficio Amministrativo della Curia.



Quando prevale la confusione delle lingue, è segno che lì c'è ancora Babele, lì non c'è la Chiesa come il Signore l'ha pensata e voluta; lì non è ancora arrivata la Pentecoste. La «nazione santa», il «popolo che Dio di è acquistato» (cfr. 1 Pt 2,9) - ci ammonisce san Paolo - «un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siamo stati chiamati»; possiede «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (cfr. Ef 4,4-5).

La Chiesa, fondata da Cristo su Pietro; la Chiesa che è il volto, la voce, il sacramento in terra del Regno dei cieli; la Chiesa che è il dono e il miracolo perenne della inesauroibile Pentecoste; la Chiesa che è il capolavoro dello Spirito Santo, uno e unificante, è allergica alle divisioni,

alle interne contestazioni, al multiloquio dispersivo e forviante, che rischia di coprire la voce limpida e immutabile dell'unico vero Maestro e di farci perdere di vista la volontà del Padre, che è volontà di concordia nella verità, di pace nel rispetto della giustizia, di comunione delle menti e dei cuori nell'adesione senza riserva all'unico Redentore.

Il Creatore del cielo e della terra continua ancora oggi a parlare agli uomini per bocca di quel Pietro, che Gesù ha posto a fondamento insostituibile della sua Chiesa.

A ogni successore del Capo degli apostoli, che nei secoli parla «ex cathedra» in perfetta consonanza con il millennario magistero della Sede di Roma, conviene sempre la lode pronunciata a Ce-

sarea di Filippo dal Figlio di Dio: «Beato te, che sei Pietro, perché non ti poni in ascolto di ciò che ti dice "la carne e il sangue" (cioè la mentalità del mondo che si chiude alla verità e alla saggezza divina), ma ti fai portavoce forte e coraggioso di ciò che ti ispira dal mio Vangelo il Padre mio che sta nei cieli» (cfr. Mt 16,17).

In questi giorni l'edificio della nostra fede e della giusta vita ecclesiale è insidiato dalle tempeste di inauditi assalti al fatto cristiano, dall'innondazione di ideologie antevangeliche che sembrano tutto travolgere, dai venti infidi di un edonismo senza freni e senza pudori. Ma esso sarà in grado di reggere sino alla fine dei secoli, se noi non cesseremo di affidarci alla «pietra» che il Signore ha collocato proprio perché fosse, nella volubile storia umana, ragione di stabilità e di infedeltà per la sua Chiesa.

Possiamo allora parafrasare così l'immagine con la quale Gesù conclude il suo grande «Discorso della montagna»: «Chiunque ascolta e non dimentica la mia parola - la parola che a Cesarea di Filippo io ho detto a Pietro - e la mette poi in pratica nella docilità della sua mente e del suo cuore, riuscirà a preservare intatta tra le bufere dei nostri tempi la costruzione mirabile della sua esistenza cristiana».

«Caddero le piogge, strariparono i fiumi, soffiarono i venti ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia» (Mt 7,25).

* Arcivescovo di Bologna

IL LIBRO DI ART'E' Un'intervista del Cardinale a «One-o-five», il programma in diretta della Radio Vaticana

Pinocchio, un messaggio di speranza

«Egli raggiunge la libertà quando partecipa alla natura del padre»

Pubblichiamo una nostra ampia sintesi dell'intervista al cardinale Biffi su Pinocchio, realizzata dalla giornalista Antonella Palermo e trasmessa mercoledì scorso nel programma «One-O-Five Live», il programma in diretta di Radio Vaticana.

Come e quando si è sviluppata la sua passione per il libro su Pinocchio?

Dopo le prime, ovvie letture infantili, da un certo momento (ero in terza liceo, nel 1946) ho cominciato a cercare con alcuni miei compagni di capire se, al di là della fiaba, vi fosse anche qualche messaggio più sostanzioso. Questo atteggiamento di riflessione mi ha accompagnato per una trentina d'anni. Nel '77 ho poi scritto un libro intitolato «Contro Maestro Ciliegia», un commento teologico di Pinocchio. La caratteristica di questo libro era che in esso mi disinteressavo totalmente del pensiero dell'autore. Affermavo cioè: «Io non so cosa abbia pensato Collodi, rilevo però un fatto curioso, che la struttura della fiaba corrisponde esattamente alla struttura della dottrina cattolica della salvezza, punto per punto». E il libro ha avuto anche una certa risonanza.

Le sue tesi però non furono accolte in maniera molto positiva allora dagli esponenti risorgimentalisti...

La vicenda è andata così: il libro ha avuto molta fortuna nel mondo cattolico ma è stato evidentemente snobbato dal mondo laico. Il perché si può capire: «Pinocchio», come «Cuore» di De Amicis, come i classici per l'infanzia ottocenteschi erano per definizione laicistici, non religiosi, non cat-

tolici. Farvi addirittura un commento teologico era considerato uno sconfinamento che provocava indignazione. La cosa a dire il vero non mi preoccupava per niente, perché io semplicemente constato in Pinocchio la consonanza con la dottrina cattolica, non affermo che Collodi ne fosse consapevole. Questo è un problema teologico, per cui solo un teologo può dire se la consonanza è vera o no. Questa situazione si è protratta fino a quando l'editore Mondadori ha pubblicato la mia opera tra gli «Oscar», il che le ha dato un «lancio» anche nel mondo laico. Sono stato poi invitato dalla Fondazione Collodi a Collodi, dove ho incontrato anche gli altri studiosi e così sono stato ammesso nella cerchia dei «pinocchiologi». Adesso c'è stata l'impresa di «Art'E», che ha pubblicato quest'opera incredibile dal punto di vista tecnico, cui su richiesta ho fatto una introduzione. E questa volta mi sono occupato di Collodi e ho scoperto che in realtà molte cose che si dicevano di lui erano quanto meno troppo schematiche; per esempio che era un mazziniano; una tesi portata avanti specialmente da Spadolini, col quale ho avuto una garbatissima polemica. In realtà ho trovato che essa era completamente smentita dai testi. Quando Collodi infatti torna dalla seconda guerra di indipendenza, nel 1860, scrive sulla Nazione di Firenze: «tutto a questo mondo è invenzione, tutto è menzogna, dalle idee di Mazzini all'Ippogrifo dell'Ariosto». Che era chiaramente una presa di distanza... Il valore credo oggettivo di questa introduzione e che si mettono in luce le tre «crisi» della vita



di Collodi. Le prime due sono abbastanza note. La prima avviene nel 1860, quando Collodi, senza rinnegare le idee che lo avevano visto protagonista - aveva partecipato alle guerre del Risorgimento - non è contento dello Stato che ne è uscito. Egli è allora un pubblicista politico sempre all'opposizione, cui non va bene alcuna iniziativa dei governi. Nel 1875 c'è una seconda svolta: Collodi si dà alla letteratura per ragazzi. Sembra quasi che ritenga inutile ormai discutere con gli adulti, e si rivolge ai ragazzi che sono ancora aperti, freschi. Andando verso i ragazzi, si trasforma: alla fine implicitamente assume anche la visione delle cose che i ragazzi portavano nel cuore, che era la visione italiana storica, la visione cristiana, che imparavano non solo dal catechismo ma dalle loro chiese, dall'arte, dai proverbi italiani, eccetera. Nel '80 comincia la strana vicenda della pub-

blicazione a puntate di quella che all'inizio Collodi chiama la «Storia di un burattino», e pensa organizzata in 15 capitoli che terminano con la morte di Pinocchio, impiccato alla quercia grande. E l'ultima puntata ha la parola «fine». Per Collodi quindi il libro era finito. Ma qui c'è una svolta. Non si capisce bene se per le proteste dei ragazzi o verosimilmente per le sollecitazioni dell'editore, egli riprende la «Storia» a tratti, irregolarmente. E questa è veramente una svolta quasi spirituale, perché cambia completamente l'orientamento del libro: la «Storia del burattino» entra in una nuova vicenda che si chiama «Le avventure di Pinocchio». Ma mentre nei primi 15 capitoli tutto va a finire male (il burattino delude il suo costruttore, il Grillo parlante parla senza essere ascoltato, Mangiafuoco regala 5 monete d'oro che poi saranno la causa della rovina, perché Pinoc-

chio incontra poi i lestofanti e alla fine muore), il che vuol dire che tutto è assurdo (far partecipare un burattino alla sorte umana della morte è anche l'espressione dell'assurdità della vita e dell'uomo), con la ripresa tutto cambia. Cambia con l'avvento del principio di salvezza, che è la Fata dai capelli turchini, e comincia ad avere una finalizzazione fino a che si arriva alla trasmutazione: il burattino cioè partecipa alla natura del padre e si ricongiunge a lui.

Dall'incipit della favola si presenta Maestro Ciliegia, e poi Geppetto, che chiamerà figlio un pezzo di legno...

L'inizio sembrerebbe incredibilmente rappresentare una falsa partenza. Con la persona cioè di Maestro Ciliegia il cui unico ideale è quello di fare di un pezzo di legno una gamba da tavolo, che non crede a niente, solo a quello che tocca e che vede. Maestro Ci-

A destra uno dei disegni del maestro Mario Ceroli per «Le avventure di Pinocchio» edito da Art'E. A sinistra un momento dell'incontro sul volume nel Salone del Podestà



liegia è messo lì proprio per dire come non ci si deve accostare al grande mistero dell'esistenza. E invece Geppetto ha dei progetti assolutamente fantasiosi: fare di un pezzo di legno un burattino autonomo, che sia capace di tirare di scherma, di saltare... E lo chiama figlio... Questa è la più grande e la più alta delle intuizioni collodiane: non esiste infatti in nessuna letteratura l'idea di un artigiano che chiama figlio il suo manufatto. In questo modo Collodi ha rievocato l'idea della creazione di un Dio che chiama a diventare figlio la sua creatura, lontanissima da lui, e la cui vicenda porterà poi alla trasmutazione e al ricongiungimento finale.

In chi e come è ritratta la questione del Male in questo libro?

In due figure, tre in realtà: la coppia del Gatto e la Volpe e poi l'«Omino mellifluo». Il Gatto e la Volpe, figure pitto-

resche e artisticamente ben riuscite, non sono però il vero male, ma un male «a misura d'uomo»: derubano delle cose (portano via le monete d'oro). Invece la raffigurazione del Male assoluto è quella dell'«Omino mellifluo», che non deruba delle cose, ma dell'identità, dell'anima, i ragazzi. A differenza di una raffigurazione del demonio terrificante, tipica della tradizione più affermata, Collodi presenta questo archetipo di Male come una creatura suadente, che cerca di convincere e che porta davvero alla perdizione. Direi che forse dal punto di vista estetico - ma anche dal punto di vista teologico - il capolavoro si raggiunge quando, nella notte in cui il carro va verso il Paese dei Balocchi e tutti dormono, l'«Omino» veglia e canta una serenata dell'800: «Tutti la notte dormono e io non dormo mai». Questo insonne nemico dell'uomo porta alla perdizione. Io credo che

nella letteratura di 20 secoli di cristianesimo non vi sia una raffigurazione più potente, più significativa, più vera del demone di quella disegnata nell'«Omino mellifluo».

La storia di Pinocchio è quella di un burattino che diventa bambino e quindi si apre al mistero della speranza e della vita. Oggi con un videogioco si può essere portati ad uccidere la vita. Qual è il messaggio in questo senso di attualità del libro?

Il vero messaggio è rappresentato dall'idea della trasmutazione, della chiamata all'ordine soprannaturale. L'uomo ha una libertà che non è mai piena. Pinocchio vede il bene e sceglie sempre il male. Raggiunge la libertà piena quando partecipa alla natura del padre. E questo è il mistero dell'uomo che acquista la sua piena libertà quando partecipa alla natura di Dio nella vita di grazia.



ESTATE RAGAZZI Venerdì scorso si è svolta la tradizionale «Festainsieme» ai Giardini Margherita, aperta dalla Messa del Cardinale

Ciò che vale è la conversione del cuore

«Il frutto più bello di queste settimane estive sarà l'amore a Gesù e alla Chiesa»



La guarigione del lebbroso come dimostrazione della vittoria di Gesù sul male e sulla morte, e la necessità di convertirsi a lui: sono stati questi i temi principali dell'omelia del cardinale Biffi, nella Messa che ha celebrato come ogni anno in apertura della «Festainsieme», la giornata culminante dell'«Estate ragazzi», svoltasi venerdì scorso. Una giornata che ha visto la partecipazione di circa cinquemila tra ragazzi e animatori, provenienti da tutta la diocesi, che dopo la Messa si sono scatenati festosamente in giochi e attività, disturbati solo momentaneamente dalla poggia.

L'Arcivescovo ha iniziato commentando la prima lettura prevista dalla liturgia, che raccontava dell'assedio e distruzione di Gerusalemme da parte del re babilonense Nabucodonosor, e della conseguente deportazione del popolo ebraico a Babilonia: «La

pagina più drammatica l'ha definita - dell'intera storia di Israele». Questo fatto, ha spiegato l'Arcivescovo, suscitò sicuramente negli ebrei tante domande angosciose nei confronti di Dio, che sembrava non aver mantenuto le promesse di salvaguardare Gerusalemme come capitale religiosa del mondo, e di custodire i suoi re, discendenti di Davide. «Molti dubitarono della fedeltà del Signore - ha detto il Cardinale - ma noi sappiamo che Egli aspetta che la storia finisca perché la verità e la giustizia trionfino. E Gesù, subito prima di essere crocifisso, nel Cenacolo, disse ai suoi discepoli: "Non abbiate paura, io ho vinto!". Sembrava sconfitto, invece il vincitore è lui: lui, figlio di Davide, è il Signore del cielo e della terra; la promessa fatta a Davide in lui si è avverata». «E dovunque c'è lui - ha proseguito - c'è la sua città, Gerusalemme: voi che siete



qui radunati rappresentate la Gerusalemme vera, quella riunita intorno a Gesù. Siete qui per incontrarvi con lui, e lui verrà, perché non tradisce mai la sua promessa di "essere con noi" attraverso l'Eucaristia».

L'Arcivescovo ha poi spiegato ai ragazzi che «Gesù è qui anche perché la sua parola continua a risuonare. Oggi sembra che nessuno faccia caso alla sua parola: tanti parlano e lo ignorano. Ma fra qualche anno di quelle parole non rimarrà più nulla: la sua parola, invece, continuerà a risuonare». Passando quindi ad esaminare il

brano evangelico di Matteo, che racconta della guarigione di un lebbroso da parte di Gesù, il Cardinale ha detto che «ne è protagonista una malattia terribile, la lebbra: ai tempi del Signore tutti ne avevano un'estrema paura, e chi ne era colpito, veniva accuratamente segregato. Così, alla sofferenza fisica, per i lebbrosi si aggiungeva la disperazione dell'isolamento. Era una crudeltà, anche se ritenuta necessaria per difendere la società dalla malattia. Gesù però cambia tutto: non

accetta il principio della "crudeltà necessaria", e gli oppone la follia sublime della misericordia». Gesù, ha ricordato il Cardinale, era ritenuto per definizione "intoccabile": ma dal momento nel quale la mano di Gesù tocca la sua carne corrotta, egli sente che il "cerchio" che lo imprigiona e lo opprime è finalmente spezzato: c'è qualcuno che ha il coraggio di toccarlo, quindi lui è tornato uomo tra gli uomini».

Infine, ha detto il Cardinale, il Vangelo racconta che quando Gesù toccò il lebbroso, la lebbra scomparve, «e questo è il terzo prodigio».

Ma poi Gesù gli disse qualcosa che ci sorprende: «la legge di Mosè - ha spiegato l'Arcivescovo - prescriveva che se una persona guariva dalla lebbra, doveva andare a presentarsi al sacerdote per attestare la guarigione, e offrire a Dio un sacrificio di ringraziamento. Gesù ordina al lebbroso di farlo, e questo ci può apparire un inutile formalismo. Ma Gesù è sempre rispettoso della legge: non crede che il mondo migliori con la violazione della legge e con la prepotenza, né che gli uomini diventino più felici rovesciando gli ordinamenti. Le rivoluzioni esteriori, di chi spacca le vetrine e contesta tutto, di solito ottengono non di abolire la prepotenza, ma solo di cambiarne i pretesti e di avvicinarne i protagonisti. Gesù invece sa che chi cambia veramente il mondo sono coloro che tentano di cambiare i cuori, a cominciare dal pro-



Nelle foto di A. Spinelli, tre momenti della Messa del Cardinale in apertura della «Festainsieme» di Estate ragazzi

prio». «Ciò che chiederemo quindi al Signore - ha proseguito l'Arcivescovo - è la conversione del nostro cuore, affidandoci al Santo di cui oggi facciamo la memoria: Ireneo. Il suo nome significa "uomo di pace": e lui fu un grande uomo, un grande vescovo, un grande scrutatore della Parola di Dio e dei disegni del Padre, innamorato di Gesù e della Chiesa: un amore che testimoniò fino a dare la vita. Lui ci può quindi aiutare ad avere anche noi questo amore». «Voi - ha concluso il Cardinale - siete venuti qui proprio mossi da tale amore: ed esso sarà anche il frutto più bello dell'esperienza di Estate ragazzi. Anche quando sarete adulti e anziani, ricorderete la gioia che avete provato in queste settimane, e di questo incontro d'amore con il Signore Gesù e di adesione alla sua Chiesa, compiuto nel nome di S. Ireneo».

È terminata la prima fase, la distribuzione ai vicariati: il direttore dell'Ufficio diocesano fa il punto e ripropone le motivazioni

Catechisti, il questionario «prosegue»

Don Bulgarelli: «Vogliamo conoscere la realtà, per aiutare le parrocchie»



Il Santuario delle Budrie: sopra, S. Clelia Barbieri

Domenica prossima alle Budrie, presso il Santuario di Santa Clelia Barbieri, patrona dei catechisti della Regione, l'Ufficio catechistico diocesano propone un momento di ritiro e di preghiera, per tutti i catechisti della diocesi di Bologna.

Con questo momento, ormai tradizionale, anzitutto vogliamo onorare ed invocare la protezione di Santa Clelia Barbieri, perché custodisca e sostenga la nostra opera di catechisti ed evangelizzazione. Ma, come sappiamo e come ci richiama il Santo Padre nella «Novo millennio ineunte», l'evangelizzazione e la catechesi non sono tanto un'«alchimia» di tecniche o metodologie, ma sono prima di tutto l'annuncio

RITIRO ALLE BUDRIE A SETTEMBRE IL CONGRESSO

di un fatto, che tocca la nostra vita e ci salva. Perciò è assolutamente necessario che la vita del catechista e dell'evangelizzatore sia sempre più innestata nella vita del Cristo, per portare frutti abbondanti e per testimoniare la concretezza di una vita nuova. La necessità di una testimonianza di vita autenticamente cristiana non è un'opzione marginale o secondaria, ma fondamentale e irrinunciabile. Solo così si potrà realmente «prendere il largo», come ci propone il Papa, nel nuovo millennio.

Questo momento di ritiro, che inizierà alle 16 e terminerà non oltre le 18.30, sarà guidato da

monsignor Aldo Calanchi, parroco al Corpus Domini, che rileggerà alla luce degli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani intitolati «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia». Il programma prevede alle 16.30 la preghiera iniziale; alle 16.45 la meditazione di monsignor Aldo Calanchi; alle 17.30 silenzio e alle 18.15 il Vespri conclusivo.

Il congresso annuale dei catechisti si svolgerà domenica 22 settembre a Bologna, con inizio alle 15.30, al Teatro Duse. Il tema proposto sarà «Liturgia e catechesi». Con esso s'intende continua-

re la riscoperta delle dimensioni del progetto catechistico italiano, iniziato circa cinque anni fa: dopo le dimensioni vocazionale, biblica, ecclesiale, ora è la volta della dimensione liturgica. Altre informazioni saranno fornite nell'imminenza dell'evento.

Questo, intanto, il programma: ore 15.30 il programma; ore 16 preghiera; ore 16.15 «La fede celebrata per una cultura cristiana», relazione del cardinale Giacomo Biffi; ore 17.15 «Il linguaggio del simbolo liturgico» (don Daniele Gianotti); ore 18 «La dimensione liturgica del progetto catechistico italiano» (don Valentino Bulgarelli); ore 18.30 comunicazioni dei Settori dell'Ufficio catechistico diocesano; ore 19 conclusioni.

(M.C.) Prosegue il lavoro dell'Ufficio catechistico diocesano per la diffusione e compilazione dei Questionari sullo stato della catechesi in diocesi. Al momento è terminata la prima fase, quella della distribuzione del materiale ai vicariati, tramite l'incontro con i referenti parrocchiali (rimane ancora escluso il vicariato di Setta, che per ragioni organizzative verrà raggiunto a settembre).

«L'iniziativa, alla quale stanno aderendo moltissime parrocchie - afferma don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di conoscere l'esistente, cioè prendere atto delle modalità e dei contenuti della catechesi proposta dalle parrocchie alle varie fasce d'età, dai bambini agli adulti. Questo, teniamo a ribadirlo, non per un "controllo", quanto per un servizio che l'Ufficio catechistico desidera poter fornire. L'intenzione è infatti conoscere le varie esperienze in atto per favorire uno scambio, secondo uno spirito di comunione, e offrire alle parrocchie delle soluzioni ad eventuali problemi. Si tratta tra l'altro di un obiettivo strettamente connesso con l'identità dell'Ufficio catechistico diocesano, il cui compito è proprio offrire un supporto concreto alle comunità cristiane, sostenendole nel vivo della catechesi». Il secondo obiettivo del Questionario, prosegue don Bulgarelli, è quello «di stimolare i catechisti ad una riflessione sulla propria attività, e ad un confronto con i "colleghi" della stessa parrocchia, responsabili dei diversi gruppi e delle varie età».

«Uno degli aspetti positivi emersi nell'ambito di questo primo contatto, oltre, naturalmente, l'instaurarsi di un rapporto coi diversi responsabili - commenta il direttore dell'Ufficio diocesano - è stata proprio l'esigenza, manifestata dai referenti, di una maggiore comunicazione intra-parrocchiale dei catechisti. La mancanza di questo contatto infatti, fa sì che ciascuno vada per la propria strada, senza un progetto unitario che renderebbe alla fine più efficace tutta la catechesi. Il Questionario, nella sua "seconda fase", risponderà già a questo tipo di problematica, e questo significa che abbiamo "tocco nel segno", andando incontro ad una necessità ancora prima che venisse manifestata: ciò ci fa molto piacere». I mesi da giugno a settembre, la cosiddetta «seconda fase», vedrà infatti protagonisti del Questionario proprio le parrocchie. «Negli incontri di vicariato abbiamo presentato due modalità per la compilazione - illustra don Bulgarelli - L'ideale sarebbe riuscire a ritrovarsi insieme, tutti i catechisti della parrocchia, magari nell'ambito di una "due giorni" o di un'uscita. Se questo non fosse possibile, specie per il consistente numero di gruppi e relativi responsabili nelle parrocchie più grandi, suggeriamo invece la compilazione tra catechisti della stessa fascia d'età, fatto salvo, comunque, un breve momento di confronto con l'intero gruppo».

Le parrocchie che non avessero ancora ricevuto il Questionario possono farne richiesta all'Ufficio catechistico, tel. 0516480704.

Un'iniziativa di parrocchia e Comune A S. Giovanni in Persiceto aperta una nuova sala del Museo di Arte sacra



(C.U.) Ieri a S. Giovanni in Persiceto è stata inaugurata una nuova Sala, la sesta, del locale Museo di Arte sacra, promosso dalla parrocchia. L'iniziativa, che si colloca anche all'interno delle numerose manifestazioni estive persicetane si colloca a cura della scuola di musica «Leonard Bernstein», che si terranno in collaborazione con la parrocchia stessa «per valorizzare - spiega il parroco monsignor Enrico Sazzini - alcuni dipinti che erano in nostro possesso, e che abbiamo fatto restaurare: quadri di autori ignoti, ma di un certo valore, raffiguranti paesaggi e databili fra il XVII e il XIX secolo (nella foto, uno di essi). Essi sono stati posti, con il contributo del Comune, in una sala che prima costituiva il passaggio fra la canonica e la chiesa». Museo, lo ricordiamo, contiene opere di notevole valo-

re, fra cui un «S. Giovanni Battista» di Francesco Raibolini detto il Francia.

Sempre all'interno delle manifestazioni estive persicetane si colloca una serie di concerti a cura della scuola di musica «Leonard Bernstein», che si terranno in collaborazione con la parrocchia nel cortile della canonica, il martedì e il sabato alle 21.30. Martedì si esibiranno Umberto Scida, voce, Alessandro Alberghini, sassofono e Denis Biancucci, pianoforte, nel programma «Ricordando Mel»: sabato l'«Andrea Dessi Trio» (Matteo Raggi, sassofono, Davide Brillante e Andrea Dessi chitarre) suonerà colonne sonore di Rota e Morricone. Nelle stesse serate di martedì e sabato sarà aperto il Museo, a partire dalle 21: oltre che la domenica, dalle 9 alle 12.

REPORTAGE Gesù Buon Pastore, S. Giacomo fuori le Mura, S. Egidio, S. Maria del Suffragio, Corpus Domini, S. Antonio di Savena

Estate Ragazzi, il grande oratorio

Per animatori e bambini un divertimento sano che scommette sull'educazione



«Quest'anno hanno partecipato ad Estate Ragazzi una trentina di ragazzi, seguiti da 9 animatori, tra i 14 e i 16 anni, e due adulti - dice don Tiziano Fuligni, parroco a Gesù Buon Pastore - Numeri "piccoli", ma norma-

za positiva lo si coglie dal loro "divertirsi", anche se magari non consapevoli delle ragioni profonde, e da alcuni episodi significativi. Un genitore, per esempio, mi raccontava che suo figlio era voluto rientrare da una gita con la famiglia per essere presente alla processione della

sta i giovani durante le vacanze. «L'iniziativa - racconta il parroco don Lorenzo Lorenzoni - ha riscosso grande consenso, con oltre 60 iscritti e circa 15 animatori. È una proposta diocesana e ci sembra opportuno adottarla per ricordare che la nostra comunità è dentro ad un "tessuto" più grande». «Noi - prosegue don Lorenzoni - siamo animati da una finalità precisa, che non è "far passare il tempo ai ragazzi". Su questo abbiamo anche fatto un incontro coi genitori. E su questo ci richiamiamo tra noi "catechisti" (preferisco definire così gli animatori). In particolare attraverso il momento di preghiera. Un dato interessante dell'Estate Ragazzi a S. Giacomo è la responsabilità pressoché totale affidata ai laici. Un fatto possibile, chiarisce don Lorenzoni, «per la fiducia e l'intesa profonda che anima la comunità». Luca, 18 anni, per gli amici «Maler», è uno dei «catechisti»; per lui partecipare è un gesto di affetto nei confronti dei più piccoli ma anche un'occasione per divertirsi nel senso più pieno del termine. Elisa, 18 anni, è responsabile del gruppo che prepara la recita quotidiana su don Bosco: «Le scenette piacciono molto ai bambini, e cerchiamo di renderle più lunghe e divertenti, perché veicolino nel modo migliore il messaggio». E davvero i ragazzi sono riusciti a rendere familiare la figura di questo santo, che per Giacomo, 11 anni, è interessante perché «aiuta sempre gli altri», e per Marco, 7, «è simpatico perché fa cose molto belle e crede in Dio», mentre a parere di Federico, 12 anni, «colpisce perché si offre al Signore, lo serve, ed è contento; e questo ci ricorda che Dio è importante nella vita».

«Estate Ragazzi è una grande occasione per la parrocchia - spiega don Matteo Prodi, il cappellano - Offre infatti la straordinaria possibilità di accorgersi, in una convivenza giornaliera, che nel "popolo di Gesù" si sta bene, come in famiglia. Questo credo valga più per gli animatori, ma senz'altro anche per i bambini. Ne è testimonianza il fatto che alcuni ragazzi ai quali era stato conferito solo il Battesimo, abbiano chiesto dopo Estate Ragazzi di poter

confessione. Per gli animatori la proposta era più impegnativa: la Messa quotidiana alle 8; hanno partecipato, e anche animato con la chitarra la liturgia.

di concreto alla parrocchia, oltre al venire a Messa. Il primo impatto è stato faticoso, ci sono bambini piccoli che a volte è difficile "gestire", ma mi diverto molto». Un'altra Chiara, 16 anni, al secondo anno di Estate Ragazzi, dice: «Il divertimento non è il solo aspetto appagante di questa esperienza. Essa ti aiuta a crescere e ad essere responsabile; aiuti te stessa e gli altri». E Estate Ragazzi è un'esperienza a quanto pare anche «da esportare». Tra gli animatori vi sono infatti due gemelli bolognesi di 19 anni, provenienti da una città «gemellata» con la parrocchia, che la porteranno nel loro Paese: «È il mio secondo anno da animatore - dice Josip - e vengo soprattutto per imparare».

Sono 80 gli iscritti all'Estate Ragazzi nella parrocchia del Corpus Domini, e poco più di 20 gli animatori. «Il programma giornaliero nelle tre settimane - dice il cappellano don Stefano Culiarsi, responsabile dell'iniziativa - prevedeva il raduno, qualche bans per conoscere e far conoscere i nuovi arrivati, la scelta del giorno e soprattutto il grande gioco. Poi alle 12, prima del pranzo, un momento di preghiera in chiesa. Nel pomeriggio i "laboratori": mosaico, cartapesta, pasta di sale, aquiloni, vetro, pirografo, traforo, creta, costruzioni e scenografia».

Troviamo i ragazzi a giocare nel parco adiacente le medie Farini. «Gli animatori hanno tutti un'esperienza pluriennale - dice don Stefano - e questo è certamente positivo». Come nel caso di Davide, 18 anni tra un mese, e da 5 a Estate ragazzi «per dare una mano in parrocchia - dice - e a quei genitori che non saprebbero altrimenti dove lasciare i figli. Noi stiamo con loro, li facciamo giocare, e se sono timidi proviamo a "tirarli in mezzo", così imparano a stare con gli altri». Emanuele, 16 anni, si diverte proprio: «mi piace stare con gli altri animatori e con i bambini, giocare e soprattutto organizzare». Eleonora, tre anni d'esperienza, quasi 18 d'età, è anch'essa entusiasta: «gli animatori sono tutti amici, e i bimbi sono veramente belli. E soprattutto questa per me è un'esperienza di responsabilità e di crescita».

«Estate Ragazzi - conclude don Stefano - non solo è un servizio per i genitori, ma anche una risorsa importante per la parrocchia. Un'occasione di incontro con le famiglie, di dialogo con genitori e bambini, di un rapporto diverso da quello "istituzionale" del catechismo. Il fatto poi di avere una scuola in questo quartiere che serve

più parrocchie, permette ai ragazzi di portare anche amici che non frequentano la propria parrocchia».

«Estate Ragazzi è un momento fisso dell'attività catechistica annuale, così come lo sono i pomeriggi che

menti di preghiera, per i quali abbiamo seguito il sussidio della diocesi, la nostra giornata era composta da giochi, sport, e dalla preparazione dello spettacolo finale coi genitori, la domenica, per il quale abbiamo imparato e proposto tutti i vecchi inni di Estate Ragazzi; abbiamo poi mante-



li in una realtà di città. L'importante è che si tratti di un momento di crescita per chi partecipa, e soprattutto per gli animatori, che stanno facendo già un bel cammino in parrocchia. Il fatto che siano legati alla parrocchia è fondamentale, perché i bambini guardano molto ai "grandi" che stanno con loro». Don Tiziano, che ha seguito direttamente Estate ragazzi guidando i momenti di preghiera e riflessione, spiega infatti qual è la finalità: «aiutare giovani e ragazzi a fare esperienza della bellezza della no-

parrocchia». Del racconto di quest'anno, su don Bosco, i bambini sono contenti: «don Bosco mi piace perché era un santo», dice Gianluca, 12 anni. «Ci fa vedere che si può cambiare anche carattere, e che tutti possono diventare "interessanti"», sostiene il coetaneo Luca. Sara, animatrice, 15 anni, racconta: «vengo perché si sta sempre insieme»; «ci conosciamo tutti ed è come stare in famiglia», dice dal canto suo Martina, 16 anni; un entusiasmo che ha coinvolto anche nuovi amici, come Michele, 14 anni.



rità di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-

za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-

za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-



za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-

za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-

za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-



za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-

za di vita in Cristo. Questo attraverso le cose ordinarie, vissute e guardate "in un certo modo", e i sacramenti. Ecco perché nell'arco delle tre settimane proponiamo mezza giornata di ritiro, con riflessione, silenzio, Confessione e Messa. E che per i ragazzi si tratti di un'esperien-

TACCUINO

«Partecipa anche tu!»: al via «E...state in festa»

Com'è ormai consolidata tradizione, il Gruppo missionario «Partecipa anche tu!», con sede a Maggio di Ozzano Emilia organizza venerdì, sabato e domenica la manifestazione «E...state in festa», nella sede di via Emilia 337. Venerdì alle 20.30 celebrazione eucaristica in ricordo di monsignor Guido Franzoni; seguirà un incontro con suor Lucia Giolo, missionaria in Argentina e con monsignor Lino Goriup, rettore del Seminario Regionale. Sabato e domenica dalle 19 apertura dello stand gastronomico; ci sarà inoltre una grande Pesca di beneficenza e buona musica. Gli introiti saranno devoluti per le iniziative del Gruppo e per la sede. Suor Lucia Giolo, mis-

sionaria in Argentina, la conosciamo da molto tempo. L'abbiamo incontrata nel '90, quando, dopo essere stata per 35 anni insegnante, aveva costituito, insieme ad alcune consorelle, una famiglia religiosa inserita in un quartiere poverissimo di un paese, Ituzingó, per condividere il destino di tanti fratelli disgraziati. A lei abbiamo inviato containers e aiuti a più riprese nel corso di questi anni. Ora, anche con il nostro aiuto, Suor Lucia ha intenzione di potenziare il Centro di alfabetizzazione e di avviamento professionale per gli adolescenti, u-

no strumento fondamentale di promozione umana e culturale, l'unico che possa contribuire a sottrarre i bambini, gli adolescenti, i giovani alle strade, dove sono vittime della violenza, della droga dilagante, dell'alcool. Il nuovo progetto consiste, fra l'altro, nell'acquisto di alcuni computers per dare ai ragazzi le prime nozioni di informatica che possano servire anche per l'apprendimento di un lavoro. Le suore poi assistono nei bisogni primari (cibo, vestiario, medicine, strumenti scolastici) di un centinaio di famiglie. Sarà, questa, anche l'oc-

casione per stringersi attorno a monsignor Lino Goriup nel decimo anniversario della sua ordinazione. Anche quest'anno abbiamo seguito le nostre collaborazioni con varie realtà missionarie; oltre all'Argentina, anche alcune dell'Uganda e in particolare del Perù, dove stiamo collaborando all'edificazione di una chiesa nella parrocchia di San Luis. È la parrocchia dove ha operato prima della sua uccisione il sacerdote faentino Don Daniele Badiali, nostro amico. Si tratta di realizzare il sogno che fu di don Daniele: una chiesa-casa di tutti, che sia anche occasione di lavoro per tanta gente povera. Il Gruppo missionario «Partecipa anche tu!»

Il 14 giugno la Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e la Società di Vita apostolica ha pubblicato un'Istruzione, intitolata «Ritornare da Cristo. Un rinnovato impegno della Vita consacrata nel Terzo Millennio». A cinque anni dall'Esortazione apostolica seguita al Sinodo sulla Vita consacrata, questo documento delinea l'immagine di una Vita consacrata incarnata nella storia. Si passano infatti in rassegna le principali sfide di oggi alle quali i consacrati e consacrate devono rispondere, dal caso numerico alla globalizzazione, ad un ripensamento di alcune tradizioni operose, fino a sottolineare che al primo posto deve porsi la vita spirituale. Ma il documento indica anche l'importanza di una testimonianza dell'a-

Istruzione per la Vita consacrata L'impegno è «ritornare da Cristo»

more che si incarni in cammini concreti a fianco di chi soffre. L'ultima parte del testo invita a proseguire con rinnovato vigore sulla via missionaria e indica con l'espressione «fantasia della carità» l'importanza di offrire risposte nuove ai bisogni degli uomini, sia nel campo della povertà materiale che di quella spirituale. «Questo documento - dice padre Giorgio Finotti, filippino, presidente regionale della Vita consacrata maschile - riassume il mandato programmatico del Santo Padre e rilancia il suo grido profetico per il nuovo millennio, come "pista di lancio"

per un cammino più evangelico. Non si tratta infatti di ricercare la novità, ma di vivere l'ideale evangelico in "novità di vita": di ravvivare la fiamma del carisma di fondazione, rivitalizzando l'anellito di Cristo e l'appartenenza alla Chiesa, per una più incisiva e credibile presenza nel mondo». C'è anche un forte invito alla santità... Certo, occorre che anche i consacrati alimentino un vero anellito alla santità, mediante un desiderio e una volontà decisamente forti di conversione a Cristo e di rinnovamento ecclesiale, personale e comunitario.

Siamo però di fronte ad un mondo che «cammina senza Cristo»: cosa fare? In realtà, il mondo ha bisogno urgente di Cristo; e i consacrati sono chiamati a renderlo vivo mediante la costruzione delle «tre colonne» che possono costruire il mondo secondo Dio: la Parola, l'orazione, la pratica delle opere della misericordia. Le nostre forze in quest'opera sono: il ritrovare il senso e la qualità della vita consacrata, l'animazione dei superiori, la formazione permanente, l'animazione vocazionale e soprattutto la vita spirituale. Insomma: Cristo ha preso dimora nella «locanda» del tempo e da lui dobbiamo ripartire verso i confini e le frontiere del mondo, secondo il carisma di ogni Istituto religioso e Società di Vita apostolica.

(Ha collaborato Paolo Zufada)



GALEAZZA Domani sera la Messa in onore del Beato celebrata dal vescovo monsignor Vecchi

Festa per don Baccilieri

Quest'anno si ricorda il 150° dell'ingresso in parrocchia

CHIARA UNGUENDOLI

Domani, 1 luglio, si celebra in tutta la diocesi la memoria liturgica del Beato Ferdinando Maria Baccilieri. Essa viene come sempre festeggiata in modo particolare nella parrocchia di Galeazza Pepoli, della quale don Baccilieri fu parroco e dove fondò la congregazione delle suore Serve di Maria di Galeazza. Oggi alle 17 fra Mario Azzario, priore provinciale dei Servi di Maria celebrerà la Messa nel corso della quale si ricorderà l'anniversario di professione religiosa di alcune Serve di Maria: ricordano il 25° suor Maria Cristina Alberghini, suor Maria Flavia Cocco e suor Maria Flora Cocco; il 50° suor Maria Emerenziana Bergonzini e suor Maria Adema Cocchi; il 60° suor Maria Alessandra Scapin, suor Maria Cecilia Cocchi, suor Maria Enrica Forni, suor Maria Germana Malservisi, suor Maria Leonia Melloni, suor Maria Matilde Bergamini e suor Maria Roberta Murerati; il 70° suor Maria Demetria Testoni. Domani

alle 9 ci sarà la recita delle Lodi, alle 10.30 una Messa, alle 17 la celebrazione dei Vespri. Alle 20.30 il momento culminante con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Al termine, festa insieme, con concerto del Corpo bandistico «Mascagni», in collaborazione con il Comune di Crevalcore.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'ingresso di don Baccilieri in parrocchia e il 140° della fondazione delle Serve di Maria. È l'occasione quindi per mettere anzitutto in evidenza la sua missione di pastore. «Come ha scritto il cardinale Biffi - spiega suor Maria Grazia Lucchetta, delle Serve di Maria - il Beato Baccilieri fece comprendere "la preziosità della vita parrocchiale come luogo di crescita nella fede e di autentica santità, sia per i sacerdoti che per gli altri fedeli". La sua opera pastorale infatti non solo fece rinascere la Chiesa locale, che era in una



Il Beato Ferdinando Maria Baccilieri

situazione molto difficile, ma riuscì addirittura a rendere la piccola comunità di Galeazza un centro spirituale di riferimento per tutta la zona intorno: basti pensare che alle Missioni al popolo, che usava come strumento pastorale privilegiato, accorrevano oltre 5mila persone, mentre Galeazza aveva poco più di 600 abitanti!», un aspetto molto importante della sua azione, sottolinea ancora suor Maria Grazia, fu la valorizzazione del ruolo dei laici, per

quali costituì numerose associazioni: «proprio da una di esse, il Terz'Ordine dei Servi di Maria, sorse la nostra Congregazione, che ebbe infatti come primo intento quello di collaborare alla vita parrocchiale di Galeazza, nella catechesi e nell'assistenza agli ammalati. Poi l'opera si allargò con la costituzione della scuola materna e del Collegio-convitto per ragazze, aperto anche alle meno abbienti». Oggi le Serve di Maria di

Galeazza sono diffuse in Italia e anche in altri Paesi (Germania, Brasile, Corea del sud, Repubblica Ceca): «in Italia siamo presenti, oltre che nelle diocesi di Bologna e Modena, anche in Veneto, nel Lazio e in Calabria - spiega suor Giustina, responsabile di tutte le comunità italiane - Lavoriamo nelle parrocchie, specialmente nella catechesi, e abbiamo scuole materne. La nostra opera è molto apprezzata e per fortuna non ci mancano le nuove vocazioni: abbiamo attualmente due postulanti e 3 neo-professe tutte italiane».

Tra le attività nella nostra diocesi, è importante il Centro di spiritualità di Galeazza. «Nell'anno pastorale appena concluso - spiega la responsabile suor Maria Loretta - in ogni fine settimana, da settembre a maggio, abbiamo organizzato attività o accolto gruppi per ritiri auto-organizzati. Le nostre iniziative sono state rivolte soprattutto ai giovani, ai quali abbiamo proposto dei "laboratori" sul tema "Tempo e memoria", agli adolescenti, con cui abbiamo lavorato sul tema del-

l'identità, e alle donne, con le quali abbiamo esaminato grandi figure femminili della Bibbia. Poi, cosa molto importante, abbiamo sviluppato una forte collaborazione con il vicariato, proponendo momenti per i bambini e ragazzi di elementari, medie e superiori, e ospitando gli Esercizi spirituali dei giovani, molto partecipati, e un Laboratorio di formazione per catechisti da settembre a febbraio. Infine, ma non meno importante, l'accoglienza di piccoli gruppi o di singoli per momenti di preghiera, silenzio, confronto: verificiamo infatti sempre più come ci sia una forte desiderio di spiritualità e della possibilità di parlare e confrontarsi».

Un ultimo, ma importante aspetto da sottolineare è che la beatificazione di don Baccilieri, avvenuta il 3 ottobre del 1999, ha contribuito ad aumentare la devozione nei suoi confronti: la chiesa di Galeazza è meta di frequenti pellegrinaggi, da tutta Italia e anche da Paesi esteri, e molte persone hanno riferito di avere ricevuto grazie per sua intercessione.

«TU SEI PIETRO» Conferenza conclusiva di monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara

Bioetica, le grandi domande

La «bussola» per orientarsi è la dignità dell'uomo

«Bioetica: verso un cammino di comprensione dell'uomo». Questo il tema dell'incontro tenuto dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio monsignor Carlo Caffarra a conclusione del ciclo «Tu sei Pietro», promosso dalla Cooperativa «Orione 2000».

«È lo stupore che la Chiesa vive di fronte alla grandezza dell'uomo, che legittima la sua presenza nel dibattito bioetico contemporaneo» ha esordito l'arcivescovo di Ferrara. «Quando oggi si parla di etica, e quindi anche di bioetica» ha continuato monsignor Caffarra «si pensa subito a regole da osservare, per cui si ritiene che tutti i problemi di bioetica siano legati a quali regole devono essere fissate e a chi ha l'autorità per farlo. In realtà la considerazione etica è molto più profonda. Consiste nel vedere il valore obiettivo della realtà considerata al fine di avere nei suoi confronti una risposta

GIANLUIGI PAGANI

adeguata al suo valore». Monsignor Caffarra ha quindi detto che ogni persona umana, dal momento del suo concepimento alla fine naturale, è dotata di un tale valore da rifiutare assolutamente che essa possa essere considerata e trattata come un "mezzo" e quindi essere utilizzata. Compito del Magistero è quello di affermare e difendere questo valore di ogni singola persona umana. «Le ragioni di questa dignità dell'uomo» ha proseguito «sono due: la costituzione ontologica della persona e la sua finalizzazione. La prima ragione è data dalla costituzione della persona umana. Essa è la sola nell'universo visibile che sia un soggetto spirituale, immortale e capace di conoscere e scegliere liberamente. Ogni cosa di cui abbiamo esperienza è destinata a corrompersi e a

finire; solo la persona umana è incorruttibile ed eterna. Essa è capace di conoscere, di aprirsi cioè alla totalità dell'essere. La seconda ragione è costituita dalla nobiltà del fine a cui la persona umana è destinata. In forza dell'apertura illimitata del suo spirito, essa non è finalizzata a nessuna realtà di valore limitato, come è dimostrato dall'insoddisfazione permanente che dimora nel cuore dell'uomo. Egli è destinato a Dio stesso. Questa sua destinazione lo nobilita al di sopra di ogni altra creatura: il bene dell'universo intero non è a misura dell'uomo. La singola persona umana vale di più dell'intero universo». Per questi motivi la Chiesa è pienamente legittimata ad entrare nel dibattito della bioetica, in quanto esistono beni umani che nessuno può negare senza discon-

oscere la propria ed altrui umanità, e che quindi sono da ritenersi fondamentali. «La ragione umana li individua sulla base delle naturali inclinazioni della persona» ha continuato monsignor Caffarra «e sono innanzitutto "l'inclinazione a conservarsi in vita", che esprime la bontà dell'essere come tale e che è comune a tutte le creature. In secondo luogo "l'inclinazione all'unione sessuale", che, pur essendo comune a tutti gli animali, ha nell'uomo una dimensione specifica e spirituale: è apertura alla comunione con la persona di sesso diverso, in una unione stabile e fedele, orientata alla generazione e all'educazione dei figli. In terzo luogo vi è "l'inclinazione alla vita sociale", che non è limitata al bisogno che ognuno ha dell'aiuto di altri e del vantaggio materiale che ricava dal vivere in società, ma si estende all'arricchimento e alla dilatazione spi-

Monsignor Carlo Caffarra



rituale che deriva dalla convivenza comunitaria. Infine vi è un'inclinazione specificamente umana alla "conoscenza della verità", nella quale si esprime l'eminente dignità dello spirito umano, chiamato a godere della luce del vero». «Quando il Magistero della Chiesa si pone di fronte ad un problema di bioetica» ha concluso Caffarra «esso procede sempre nel modo seguente. Inizia chiedendosi: quale dei beni basilari della persona è in questione? Seconda domanda: la proposta, il procedimento tecnico proposto riconosce, rispetta quel bene? E nella costruzione della risposta a questa domanda, normalmente il Magi-

stero mette in atto una riflessione razionale non derivata necessariamente dalle convinzioni di fede. Infine esibisce la risposta che ha il seguente tenore: questa condotta viola ovvero non viola un bene basilare della persona umana. La Chiesa sa che è stato l'atto redentivo di Cristo a ridare definitivamente all'uomo la sua dignità, a ricrearlo nella sua infinita preziosità: è in Cristo che la verità intera sul bene dell'uomo splende in tutto il suo fulgore. Nello stesso tempo anche attraverso la risposta alla sfida bioetica contemporanea, la Chiesa adempie il suo compito fondamentale: dirigere lo sguardo dell'uomo verso Cristo».



FLASH

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Ernesto Vecchi sarà domenica a Porretta Terme.

MINISTRANTI

CONVEGNO DIOCESANO

Per poter proporre ai ragazzi ministranti la partecipazione al Convegno di sabato 7 settembre, segnaliamo fin d'ora il programma, curato dal Centro diocesano Ministranti. Luogo: a Bologna all'Istituto Salesiano di Via Jacopo della Quercia. Tema: «Non possiamo vivere senza la domenica». Orario: alle 9 ritrovo, alle 9.30 incontro per gruppi; alle 11 celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo ausiliare, nella Basilica del Sacro Cuore; tutti i ministranti partecipano con l'abito liturgico. Alle 12.15 pranzo al sacco e giochi in libertà; alle 13.30 Grande Gioco con premiazione; alle 15 preghiera conclusiva e saluto.

MINISTRI ISTITUITI

ESERCIZI SPIRITUALI

In attesa dell'invio della lettera di iscrizione, si segnalano i due corsi di Esercizi spirituali per i Ministri istituiti previsti nei prossimi mesi, a cura della Delegazione diocesana per i Ministri istituiti: 1° corso: 6-8 settembre a Bologna, al Seminario Arcivescovile, guidato da don Roberto Macciantelli, vicerettore al Seminario Regionale di Bologna; 2° corso: 11-13 ottobre a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata, guidati da don Remigio Ricci, parroco di S. Pietro in Casale.

UCID

FILIPPO SASSOLI DE' BIANCHI NUOVO PRESIDENTE

L'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) ha rinnovato il consiglio direttivo della sezione provinciale di Bologna che rimarrà in carica per il triennio 2002-2005. Presidente dell'Ucid provinciale sarà Filippo Sassoli de' Bianchi (nella foto); vicepresidente Pierluigi Corinaldesi; segretario Giorgio Trenti.



CEFA-MCL

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ SU RAIUNO

Domenica alle 10.30 su Raiuno nell'ambito della trasmissione «A sua immagine» verrà presentata l'attività del Cefa-Mcl. Saranno presenti in studio Flora Menegozzo, volontaria per due anni in Tanzania, e l'ingegner Giampiero Monfardini, responsabile dei programmi Cefa di sostegno a distanza; le interviste a Franco Maggiolo, panificatore, e a Lino Broccardo, elettrotecnico, offriranno due esempi concreti di capacità professionali messe al servizio della solidarietà e della cooperazione internazionale.

CENACOLO MARIANO

CINQUE PRIMI SABATI DEL MESE

Per la pratica dei «Primi Sabati del Mese» promossa dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio M., sabato alle 20.45 fiaccolata con la recita del Rosario dalla chiesa di Borgonuovo al Cenacolo Mariano, alle 21.30 Messa pre-festiva presieduta da monsignor Paolo Rabitti, vescovo di S. Marino-Montefeltro. Vari sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni. Il tema di quest'anno è «Con Maria per un mondo di speranza e di pace».

CENTRO «DORE» - UFFICIO FAMIGLIA

CAMPO ESTIVO

Il Centro «G. P. Dore» in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare organizza dal 30 luglio al 10 agosto un Campo famiglie a Casa Punta Anna, località Piani di Falzarego. Per prenotazioni, telefonare al segreteria del Centro, tel. 051239702, il martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

CENOBIO DI S. VITTORE

«NOTE NEL CHIOSTRO»

L'associazione culturale «Cenobio di S. Vittore» organizza una serie di concerti «Note nel chiostro», al Cenobio (via S. Vittore 40). Giovedì alle 21 spettacolo di lirica «Amarcord»: una storia vicina e lontana... in musica», da un'idea di Claudio Mattioli; musiche di Rota, Verdi, Puccini, Donizetti, Mozart, Monti, Lehar, Morricone.

S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO

CONCERTO PER ORGANO E CORO

Sabato alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto Val di Sambro nell'ambito degli «Itinerari organistici dell'Appennino bolognese» concerto d'organo e del coro «Gaudium» di Gaggio Montano.

«CORTI, CHIESE, CORTILI»

CONCERTO AD AMOLA

Nell'ambito della rassegna «Corti, chiese e cortili» oggi alle 18 nella chiesa di Amola (Monte San Pietro), Marco Catelli, tromba, e Andrea Allai, organo, presentano musiche di Stanley, Vivaldi, Haendel, Viviani. Ingresso libero.

ESTATE

NOTIZIE SULLE FESTE PARROCCHIALI

Ricordiamo i nostri recapiti per segnalare i programmi delle feste parrocchiali in estate: via Altabella 6, tel.0516480707; fax 051235207; e-mail bo7@bologna.chiesacattolica.it

LO SCAFFALE

L'anagogia secondo padre Barzaghi

«Il Cristianesimo "sub specie aeternitatis"»

(C.U.) «Il termine "anagogia", già usato nel Medioevo per l'interpretazione della Scrittura (era uno dei tre significati spirituali di essa) è stato utilizzato per la prima volta dal cardinale Biffi per indicare una posizione speculativa: il "vedere le cose dall'alto", nel senso di "vederle dal punto di vista di Dio". E questa è l'essenza del cristianesimo. Dato che condivido pienamente questa posizione, ho intitolato "Anagogia" la raccolta di miei saggi che la sviluppano e si inseriscono in questa "scuola teologica». È padre Giuseppe Barzaghi, docente allo Stab - Sezione S. Domenico e all'Università cattolica del Sacro Cuore, a spiegare così come è nato il suo libro, u-

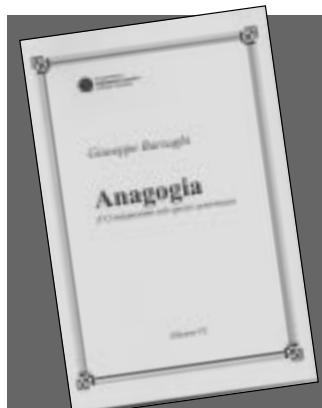
scito in questi giorni per i tipi delle edizioni TC (collana «Le Quaestiones») che ha come sottotitolo «Il Cristianesimo "sub specie aeternitatis"». «L'essenza della nostra fede - dice - è assumere lo sguardo che Dio ha su se stesso, e quindi sul mondo: vedere le cose appunto "sub specie aeternitatis", cioè "dal punto di vista dell'eterno". Se si assumesse invece lo sguardo che il mondo ha su Dio, si avrebbe una "catagogia", come la definisce sempre il Cardinale, cioè il "guardare le cose dal basso"; e questa è una "proiezione antropomorfa", non aderente al cristianesimo». «Il Cardinale poi - prosegue padre Barzaghi - fonda tutto sul

"cristocentrismo": io ho cercato di dare una fondazione metafisica, per quanto possibile incontrovertibile, di questo cristocentrismo che è "cosmico". Cristo è fondamento dell'intero cosmo: il cosmo è concepito e creato efficacemente attraverso la sua umanità. Non esiste quindi nessun valore "naturale" che non sia già concentrato in Cristo: e a partire da Lui si possono esplicitare tutti questi valori. L'operazione inversa, invece, che è un altro dei temi che tocco, è "proiettiva": si confonde cioè il cristianesimo con la religione. Anche questo è un concetto espresso molte volte dal cardinale Biffi: la religione è un atto con il quale noi, presumen-

do di dare qualcosa di giusto a Dio, gli diamo culto, gli diamo qualcosa di umano; ma pretendiamo così che Dio possa ricevere qualcosa da noi, e gli attribuiamo ciò che invece è solo umano. Il cristianesimo è l'opposto: è Dio che dona se stesso all'uomo, e quindi lo "divinizza". Noi dobbiamo quindi assumere il "punto di vista di Dio": non per nostra capacità, ma per il dono della Grazia. «Noi abbiamo il pensiero di Cristo», dice S. Paolo: vedere dal punto di vista dell'eterno è vedere dal suo punto di vista; e poiché Cristo vede se stesso ovunque, vuol dire vedere Cristo in tutto».

Come far questo? «Partendo dalla Rivelazione: di-

La copertina del volume



ce S. Tommaso, riprendendo un'espressione dei Padri della Chiesa, che "Dio si fa uomo per fare di noi degli dei". Questo significa che noi assumiamo la stessa vita divina, ed essa ha due pilastri: la Grazia santificante e il complesso dei concetti espressi dalla Scrittura e dalla Tradizione. Questi ultimi ci permettono di capire e anche di esprimere, per quanto è possibile alla nostra mente, che cosa significa appunto avere in noi la vita di-

vina e vedere "dal punto di vista di Dio"».

Il libro è introdotto da una «Presentazione» di Emanuele Morandi ed è diviso in cinque capitoli: «Fondazione metafisica dell'anagogia», «Fondazione metafisica dell'ecclesio-centrismo», «Cristocentrismo metafisico e dialettica della mediazione», «Mistica cristiana come estetica assoluta» e «La virtù della forza secondo Tommaso d'Aquino. Una lettura teologica».

ACCADEMIA DEI LINCEI Consegna martedì scorso al professor Fiorenzo Facchini il premio internazionale «Fazio Frassetto»

Antropologia, un punto di partenza

«La visione cristiana della realtà non costituisce un impedimento alla ricerca»



Accademia dei Lincei: la sede di Palazzo Corsini a Roma

(S.A.) Martedì scorso nel corso dell'Adunanza di chiusura dell'anno accademico, alla presenza del Presidente della Repubblica, sono stati conferiti i premi dell'Accademia nazionale dei Lincei, fra i quali il premio internazionale «Fazio Frassetto» per l'Antropologia fisica, assegnato al professor Fiorenzo Facchini, ordinario di Antropologia nella nostra Università. Il premio gli è stato assegnato «per i suoi contributi in vari settori dell'antropologia, con particolare riguardo alla utilizzazione dei marcatori genetici, all'adattamento di alcune popolazioni dell'Asia centrale alle alte quote e ad aspetti cruciali della evoluzione culturale della nostra specie». Al professor Facchini abbiamo rivolto alcune domande.

Come valuta il premio?
È un riconoscimento che onora la mia persona, ma va anche oltre. Riconosce molti anni di lavoro, svolto con allievi divenuti miei collaboratori e colleghi, e quindi onora la scuola bolognese che si è sviluppata sulla scia di Fazio Frassetto, promotore dell'Antropologia a Bologna, e della professoressa Graffi Benassi a lui succeduta.

Qual è l'attualità dell'antropologia?
Lo studio biologico dell'uomo, della sua storia evolutiva, delle popolazioni umane in relazione all'ambiente e allo stile di vita è un punto di partenza indispensabile per capire chi siamo e per affrontare i grandi temi della biodiversità, dell'ambiente, delle culture. L'uomo

va visto nella sua identità biologica e culturale. È questo il compito dell'antropologia.

Come sacerdote, legato a una particolare visione della realtà, si è mai sentito impedito o limitato nella ricerca?

Come persona ho una visione della realtà che coincide con quella cristiana. È una scelta ragionata e libera. Ciò non costituisce un impedimento alla ricerca scientifica, caso mai la stimola. Quando la ricerca si sviluppa nei suoi ambiti specifici e con le metodologie appropriate, non è mai un ostacolo, ma una via per tendere alla verità e quindi a Dio. Scienza e fede sono percorsi distinti, ma che si integrano nella ricerca della piena verità. Non mancano scienzia-

ti che non credono o dicono di non credere e avanzano argomentazioni di carattere scientifico. In realtà si tratta di posizioni personali che estendono o interpretano arbitrariamente ipotesi o dati della scienza. Se si guarda bene, si vede che si tratta di scelte ideologiche, non di scienza. Purtroppo c'è chi è tanto convinto della propria idea, che la presenta come scienza. Ma questa è una operazione scorretta nel metodo e nella sostanza.

Il premio è piuttosto consistente, 25.000 euro. Se non siamo indiscreti, ha qualche progetto sulla utilizzazione della somma che le è stata assegnata?

Non ho questo pensiero. La somma verrà devoluta a Casa S. Chiara che ha qualche progetto da realizzare.



AGENDA

Ritratti di Bologna e intrecci d'arte

(C.S.) Tra le tante iniziative esitive segnaliamo «Ritratti di Bologna», serate di lettura, conversazioni e immagini, promosse dall'Istituto per la Storia di Bologna e dall'Associazione Musicaper, in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna. Racconta Roberto Ravaoli, che cura la regia, «La rassegna si svolge nel luogo che le manifestazioni estive hanno dedicato alla bolognesità, la piccola piazzetta davanti a Santa Maria della Vita, in via Clavature, dove l'anno scorso abbiamo fatto la rassegna «Voci da Bologna». Quest'anno i protagonisti sono i luoghi di Bologna, ogni serata una diversa tipologia. Mercoledì 3 luglio si parlerà su «Le Piazze e le Chiese», il 10 su «Teatri», il 17 sarà il turno de «La Montagnola», il 24 «Le torri», il 31 luglio «Portici». Questi luoghi sono presi come ingredienti di una serata in cui si racconterà della Bologna d'oggi e di quella di ieri. Abbiamo ospitato alcuni protagonisti della città, iniziando con Ezio Raimondi ed Angelo Varni, poi Sonia Bonfiglioli, imprenditrice, lo psichiatra Renzo Canestrari, Silvia Noè e Gianluca Farinelli, direttore della Cineteca. I conduttori Fabrizio Binacchi, direttore di Rai3 e Pier Damiano Ori, giornalista Rai, alternandosi, intervisteranno gli ospiti. Alle interviste si affiancheranno letture storiche sui luoghi che danno il titolo alla serata, scelte da Andrea Battistini e lette da Raoul Grassilli, immagini tratte da importanti documenti di repertorio e filmati elaborati appositamente per questi appuntamenti. L'appuntamento è alle 21.30, l'ingresso è sempre libero. Altre iniziative, «Intrecci d'arte», partono, da oggi al Museo Medievale. La proposta intende coniugare varie forme artistiche e spettacolari, cultura e filosofia. In particolare ricordiamo «Passaggi a Bologna», varie serate dedicate a personaggi significativi che sono passati per la città. Da questa sera, proseguendo il 7, 14, 28 luglio, Giorgio Zagnoni dedica quattro concerti a Mozart e Rossini. Alla parte esecutiva si affiancano appuntamenti dedicati ad «ospiti culturali»: Ugo Pagliaro parlerà di Dante, nel senso di homo viator; due appuntamenti vedranno impegnato Andrea Emiliani. Tutto sarà intervallato da video e musica dal vivo. La regia è sempre di Roberto Ravaoli. Tutti gli spettacoli iniziano alle 21.30 e l'ingresso è sempre libero.

Itinerari organistici nell'Appennino bolognese

Anche quest'anno prosegue la rassegna Itinerari Organistici nell'Appennino Bolognese, giunta alla sua XVII edizione, organizzata dal gruppo di studi Savena Setta Sambro in collaborazione con l'Assessorato provinciale alla Cultura. Oggi a Montorio nella chiesa sussidiaria dei Ss. Pietro e Paolo alle 21 concerto d'organo di Tiziana Fanelli. Musiche di Rossini, Bellini, Pergolesi, Martini, Provesi, Gherardeschi, Petrali, Moretti, Donizetti, Morandi, Zingarelli.

Porretta soul festival a favore del Cefa

Giovedì in occasione dell'«Independence day» il Porretta soul festival per la prima volta tornerà alle origini. La soul music, la musica dell'anima, che è stata forza degli africani schiavi in America, tramite il Cefa, diventa promotore di solidarietà e sviluppo in Africa. L'incasso della serata (alle 21, ingresso libero) sarà donato al Cefa per aiutare i bambini di Ikondo in Tanzania. Andrea Mingardi che con la sua band aliterà la serata, dopo l'esperienza avuta col Cefa in un viaggio in Somalia, si farà testimone e promotore di una raccolta fondi tra i presenti al concerto.

Coro Euridice: tournée in Norvegia

Il Coro Euridice di Bologna è fino al 5 luglio in Norvegia dove effettuerà numerose esibizioni. Sono trenta gli elementi che con il loro direttore Pier Paolo Scattolin, insieme a Maria Antonietta Ventre, sorella di Mariele e a Daniele Proni della Fondazione Mariele Ventre, partecipano alla tournée. Questa avventura scandinava è nata l'anno scorso in occasione della prima edizione del Concorso internazionale per direttori di Coro Mariele Ventre vinto dal norvegese Ragnar Rasmussen.

Wim Mertens a Santo Stefano

Domani sera alle 21 nel chiostro di Santo Stefano, nell'ambito del festival promosso da Inedita a favore dei restauri della basilica, recital del pianista e compositore fiammingo Wim Mertens. Costo del biglietto, 10 euro.

Compagnia degli Scalpellini «Appunti sul dolore»

Martedì, a Palazzo Malvezzi, via Zamboni 22, la Compagnia degli Scalpellini, presenta in prima nazionale lo spettacolo «Appunti sul dolore». La Compagnia degli Scalpellini, associazione riconosciuta dall'Università, nasce nel 1996 da un gruppo di studenti che, appassionati di teatro, hanno messo in gioco la loro passione portando successivamente in scena, per la regia di Franco Palmieri, «Assassino nella cattedrale» e «La rocca» di T.S.Eliot. «L'ultima la patibolo» di G. von Le Fort, con numerose repliche in tutta Italia. La compagnia è composta da venti attori, tecnici e scenografi, tutti studenti dell'Ateneo. Il nuovo spettacolo è un testo originale, nato a partire dai diari di Emmanuel Mounier. Lo spettacolo replica mercoledì e giovedì sera. I biglietti sono in prevendita lunedì e martedì presso l'Aula Carducci, in via Zamboni 33, dalle ore 12 alle 13, o direttamente prima dello spettacolo. Informazioni tel. 339.3123536.

FERRARA Convegno nazionale sulle biblioteche ecclesiastiche

Raccolte preziose a «prova di futuro»

Mercoledì e giovedì si è svolto a Ferrara un convegno sul tema «La biblioteca ecclesiastica al servizio di una società in trasformazione». Numerosi interventi hanno segnato queste due intense giornate promosse dall'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani. A Rosaria Campioni, Soprintendente per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, abbiamo chiesto: perché un convegno sulle biblioteche ecclesiastiche «al servizio di una società in trasformazione»?

CHIARA SIRK

tecari ecclesiastici di sei Regioni: Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Toscana. Il titolo generale del convegno rispecchia il momento che stiamo vivendo, caratterizzato da profonde trasformazioni sociali e tecnologiche alle quali le biblioteche ecclesiastiche non possono rimanere estranee, pena l'isolamento e la museificazione.

Perché c'è tanta attenzione verso questo tipo di istituzioni?

«Il convegno» risponde «costituisce la risposta a due esigenze diverse, ma convergenti: la scelta dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABET) di tenere il proprio convegno annuale in Emilia-Romagna e l'opportunità di illustrare l'Intesa, stipulata il 18 aprile 2000 dal Ministro per i beni e le attività culturali e dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, relativa alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche. L'Intesa rappresenta un rilevante progresso rispetto agli accordi precedenti, ma non è ancora sufficientemente conosciuta e pertanto la Regione Emilia-Romagna, attraverso la Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC, è stata lieta di collaborare all'organizzazione dell'incontro rivolto soprattutto ai biblio-

te. Dipende naturalmente dalla composizione delle raccolte librerie e dei criteri gestionali adottati. **Esistono esperienze di particolare interesse in Emilia Romagna che possiamo sottolineare?**
Tra le forme più durature di collaborazione con le biblioteche ecclesiastiche nella nostra regione si possono citare le convenzioni con gli ordini religiosi dei Cappuccini e dei Frati Minori. A proposito del censimento regionale delle edizioni del XVI secolo segnaliamo che su 220 biblioteche coinvolte circa un terzo sono ecclesiastiche. **I due giorni di convegno hanno portato ad una conclusione?**
Dai vari interventi è emersa l'esigenza di un rapporto più intenso tra il sistema regionale delle biblioteche ecclesiastiche e le rispettive amministrazioni regionali, cui compete l'esercizio delle funzioni di tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. La Regione Emilia-Romagna, che ha già instaurato con varie biblioteche ecclesiastiche valide forme di collaborazione anche prima dell'Intesa, può operare - come ha auspicato la Vice Presidente Vera Negri Zamagni - per giungere al traguardo ambizioso di un accordo regionale che coinvolga l'insieme delle biblioteche ecclesiastiche con una ricaduta positiva per tutta l'organizzazione bibliotecaria regionale.



La «festa di S. Rocco» a S. Apollinare in Classe

(C.S.) Questa sera, alle 21, in Sant'Apollinare in Classe, «Ravenna Festival» ospita «La Capella Ducale» e «Musica Fiata», (nella foto) dirette da Roland Wilson, che eseguono «La Festa di San Rocco (Venezia 1608)», con musiche di Gabrieli, Grandi, Cima, Barbarino, Monteverdi, Castaldi. A Roland Wilson chiediamo la storia di questi due complessi «Venticinque anni fa, circa, ho fondato Musica Fiata, un ensemble di strumenti a fiato, all'inizio soprattutto di cornetti, che poi si è ingrandito per eseguire un repertorio più vasto. Dieci anni fa abbiamo deciso di creare anche un gruppo vocale, per registrare «La selva morale e spirituale» di Monteverdi. L'intento era di avere un gruppo vocale e strumentale che potesse fare musica antica insieme con la stessa

impostazione. **Perché si interessa della musica veneziana del XVII secolo?**

La musica tedesca del Seicento era molto influenzata da quella italiana. Uno dei più importanti compositori di quel periodo, Heinrich Schutz, era stato allievo di Giovanni Gabrieli. C'erano molti musicisti italiani che lavoravano in Germania, così il legame fra i due repertori è fortissimo. La musica, in quel momento, era davvero internazionale.

Come nasce la «festa di San Rocco»?

Giovanni Gabrieli non era solo organista a San Marco, ma anche a San Rocco, sede di una confraternita dedicata al Santo, una delle più importanti di Venezia. Molti ricchi uomini d'affari ne facevano parte. In genere si dedicavano ad opere di carità.

Il giorno del loro protettore organizzavano una grandissima festa, impiegando i migliori musicisti che potevano assumere. Gabrieli, il più noto compositore dell'epoca, organizzava i musicisti. Molte opere di Gabrieli, sia per San Marco che per San Rocco, sono state stampate, perché all'epoca Venezia era un centro importantissimo per la stampa della musica. Abbiamo una descrizione della grande festa per San Rocco nel diario di viaggio di un inglese, Thomas Coryat, che ne racconta meraviglie soprattutto per quanto riguarda la parte musicale. Il suo racconto, insieme allo studio dei documenti riguardanti i pagamenti, ci permette di ricostruire l'organico e di presentare alcune delle musiche più importanti di Gabrieli facendole apprezzare anche dall'ascoltatore moderno.

PETTIROSSO Il presidente Claudio Miselli illustra i nuovi progetti dell'associazione

Famiglia, «sos» da raccogliere

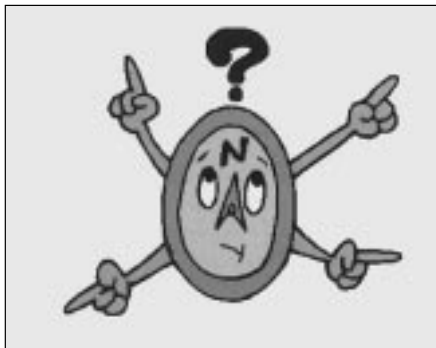
(P.Z.) Martedì scorso, in occasione della XV «Giornata mondiale contro l'uso e il traffico illecito di droghe», l'associazione «Il Pettrosso» ha illustrato il progetto per l'accoglienza di 8 malati di Aids tossicodipendenti nella struttura «Casa S. Martino» a Lorenzatico di S. Giovanni in Persiceto. «Il progetto, avviato grazie a una convenzione stipulata all'inizio dell'anno con l'Usi Città di Bologna - ha sottolineato il presidente del Pettrosso Claudio Miselli - ha come caratteristica la possibilità di accogliere malati di Aids tossicodipendenti che

nessuna struttura vuole assistere perché fortemente disturbanti. Attualmente stiamo accogliendo 6 persone. Per rendere però la struttura idonea alla nuova attività, sono necessari alcuni interventi di ristrutturazione per svolgere il servizio in modo più qualificato. In particolare un bagno che rispetti le normative per portatori di handicap e un bagno a disposizione del personale di cucina; un' infermeria e uno spogliatoio per l'operatore; l'abbattimento delle barriere architettoniche con un elevatore per l'accesso alla struttura. Per fare fronte a

queste spese dobbiamo reperire 80000 euro. Cogliamo l'occasione della «Giornata» per promuovere una sottoscrizione.

A Miselli abbiamo chiesto di illustrarci l'attività del progetto dedicato dal Pettrosso alla famiglia. «Il «Progetto famiglia» ha attivato, nel biennio 2000-2001, le seguenti attività: servizio telefonico di ascolto, informazione, orientamento, sostegno per familiari di giovani con problemi educativi e relazionali tramite il telefono amico «Sos genitori», (nella foto il logo) attivo presso il settore pedagogico del Pet-

rosso nei giorni di martedì e mercoledì dalle 15 alle 18 (0516440243); servizio telefonico per familiari di tossicodipendenti «Filo diretto con la solidarietà»; gestione del gruppo «primo incontro» di informazione e orientamento ogni 15 giorni; servizio di consulenza e sostegno tramite colloqui e gruppi relazionali. Nel 2001 sono stati avviati anche 5 gruppi per insegnanti e 6 per genitori all'interno di istituti cittadini. Parallelamente all'accoglienza sono stati costituiti 2 gruppi relazionali con cadenza settimanale uno per genitori di «pollassuntori»,



l'altro per genitori con problemi educativi: la frequenza media è stata di 10 genitori per gruppo». Miselli rivolge infine un appello alle famiglie bolognesi. «Non aspettino che la situazione dei figli sia palesemente dete-

riorata ma si rivolgano a chi può dare aiuto per affrontare i problemi educativi degli adolescenti: ci sono, infatti, mille modi per un giovane di vivere male la propria vita, anche se non usa ancora sostanze stupefacenti».



ISOLA MONTAGNOLA Il programma da oggi a venerdì 5 luglio

Oggi (21.00) Storie del bosco. Il bosco è in pericolo, qualcuno sta per inghiottirlo tutto intero o a pezzettini. C'è bisogno di aiuto... saranno Virutay Sudor, clown e burattinai, a risolvere questa avventura magica piena di umorismo e di delicata sensibilità. **Domani (21.00) Il ritorno di Capitan Uncino.** Capitan Uncino è tornato sull'Isola Che Non C'è per sconfiggere il mondo della fantasia. Riuscirà Peter Pan ad impedire che questo

avvenga? Scopritelo in questo spettacolo di teatro per ragazzi, con l'associazione Belleville. **Martedì (21.15) Per... contro.** Per il ciclo «Parole nel parco», un incontro con Stefano Tassinari. Giornalista, scrittore, autore di programmi radiofonici e organizzatore di incontri culturali ai massimi livelli; un poeta prestato alla prosa con «il cuore sempre dalla parte giusta». **Tutti i mercoledì (19.00-20.00) Lezioni di aerobica.** Lezioni gratuite di aerobica nel parco, a cura del Centro Sportivo Italiano. **Mercoledì (21.30) Jam session d'impro.** Direttamente dagli acclamati match di improvvisazione teatrale, una serata di attori come jazzisti. A cura dell'associazione Belleville. **Giovedì (21.30) ON LIVE** Le frequenze di Radio Nettuno Onda Libera ospitano questo nuovo talkshow in diretta radiofonica. Seguitelo sui 97.00 FM o di-

rettamente dal Parco della Montagnola! **Da venerdì 5 a lunedì 8 luglio CLOWN.** E' l'ora dei clown on il gruppo Colombaioni e il loro motto «Un po' di tutto... praticamente nulla!». Lo spettacolo si terrà nelle serate di venerdì, sabato, domenica e lunedì alle ore 21.00; ci sarà anche uno spettacolo pomeridiano alle ore 17.00 di sabato 6 luglio. **Tutti gli spettacoli hanno un costo d'ingresso simbolico di 1 Euro.**

dei bolognesi! Tutti i giovedì sera, a partire dalle ore 21.30, le tendostrutture del parco ospitano un inedito talkshow che può essere seguito in diretta radiofonica sulle frequenze dell'emittente Radio Nettuno. Ovviamente è possibile partecipare come pubblico. Il programma è condotto dal noto animatore Fabio Comiotto e propone spazi musicali, presentazioni di autori emergenti, letture d'atmosfera, interviste e... sogni nel cassetto.



ZOLA PREDOSA Il Comune non ha rinnovato la convenzione con il Servizio di accoglienza alla vita. Parla la presidente Gualandi

«La colpa? È tutta delle femministe»

«Non vogliono che sia attuata la prima parte della 194 che pure dicono di sostenere»

IL COMMENTO

La società è più grande dei comitati Gli amministratori devono scegliere tra ricerca del consenso e bene comune

C'è un preoccupante filo rosso che collega la recente politica regionale sul diritto allo studio alla decisione del Comune di Zola Predosa di sospendere la convenzione con il Sav di Bologna. In entrambi i casi ci troviamo di fronte ad amministrazioni che, a un certo momento, hanno dato l'impressione di voler rimediare, almeno parzialmente e per quanto di loro competenza, a due clamorose ingiustizie: da una parte l'assenza di una effettiva libertà di educazione, dall'altra la mancanza di alternative all'interruzione volontaria di gravidanza. Sul primo versante la Regione ha prodotto negli anni scorsi una legge incoraggiante come la Rivola salvo poi poco dopo svuotarla di significato con la legge «Bastico» che richiamandosi all'egualitarismo finisce in realtà per discriminare le famiglie e gli alunni delle scuole «non statali». Nel secondo versante prima il Comune di Zola ha firmato il protocollo che consentiva alle donne, prima di abortire, di consultarsi con il Sav;

STEFANO ANDRINI

poi, a distanza di soli sei mesi, ha bloccato tutto con l'alibi che al Servizio di accoglienza alla vita non si rivolgeva nessuno. Cosa accomuna i due episodi? Da una parte il tentativo di accontentare il mondo cattolico, dall'altra l'obiettivo di esorcizzarlo dimostrando, con numeri sballati alla mano, che la sua presenza è poco rilevante e come tale non deve disturbare il manovratore. Perché, sembrano dire all'unisono gli amministratori, ci stressate chiedendo soldi per le vostre scuole se poi gli alunni delle «non statali» che chiedono i finanziamenti diminuiscono? Perché, sembrano aggiungere, continuate a dire che l'aborto è un dramma quando così poche donne sentono la necessità di trovare un'alternativa? In realtà, dietro a tutto questo c'è forse la scelta di compiacere e di incensare comitati, circoli, partiti, movimenti dai quali si teme di essere scavalcati e del cui apporto c'è bisogno per

mantenere il consenso. Ci sia consentito dubitare che una politica amministrativa che strizza l'occhio ai fondamentalismi e ai radicalismi possa essere gradita dall'elettorato moderato di ogni orientamento. Sarebbe auspicabile che su questi fatti si facessero sentire voci veramente autonome, non ingabbiolate dalle strategie politiche e non ammutolite dalla paura di confondersi con i moderati dell'altro fronte. **P.S.** Commentando quasi con soddisfazione la fine del protocollo con il Sav il sindaco di Zola Predosa si è lasciato scappare una frase sibillina. «Venendo da una cultura di sinistra, non posso che proporre una politica di prevenzione delle nascite». Speriamo che il sindaco non si sia espresso bene o che le sue parole non siano state riportate con esattezza. In caso contrario Zola Predosa diventerebbe un caso di interesse planetario. Il primo comune al mondo dove il problema del futuro della sinistra è affrontato alla radice: non facendola nascere.



Mercoledì scorso il Comune di Zola Predosa ha deciso di non rinnovare la convenzione con il Servizio accoglienza alla vita di Bologna, che era stata stipulata nel febbraio 2001 (ma è divenuta operativa, di fatto, solo nel gennaio scorso) e secondo la quale le donne che si rivolgevano al Consultorio dell'Ausl Bologna Sud che ha sede a Zola con l'intenzione di interrompere la gravidanza venivano invitate a rivolgersi, prima di prendere la decisione definitiva, al Sav stesso, che avrebbe offerto loro sostegno nel caso decidessero di non abortire. Motivo del mancato rinnovo, il fatto che nei sei mesi nei quali la convenzione era stata attiva, nessuna donna, di fatto, si è rivolta al Sav. «La decisione non ci sorprende - commenta Maria Vittoria Gualandi, presidente del Sav - Sapevamo infatti che nessuna donna era venuta da noi; ma soprattutto, sapevamo che le continue proteste, le manifestazioni, le mistifica-

CHIARA UNGUENDOLI

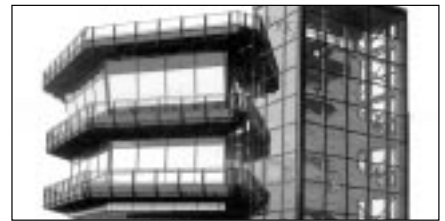
zioni e le bugie delle donne di Rifondazione Comunista e di altri circoli femministi per "cacciarci" dal Consultorio avevano reso di fatto impossibile il nostro lavoro. Il Comune quindi ha preso semplicemente atto di una situazione di fatto, come anche l'Ausl: ma i rapporti con entrambe le istituzioni sono rimasti ottimi». «L'Ausl infatti - prosegue la Gualandi - ha ammesso che la collaborazione è andata bene e che noi non abbiamo assolutamente esercitato pressioni o cercato di influenzare le donne, come invece hanno sempre sostenuto le femministe. Inoltre, ha sottolineato come un fatto positivo che meno donne abbiano richiesto l'interruzione volontaria di gravidanza: sono state meno di 10. E che su questa piccola cifra, nessuna si sia rivolta a noi, non mi sembra una cosa poi così significativa. Non mi risulta invece assoluta-

mente che meno donne, in generale, si siano rivolte al Consultorio: credo proprio che sia un'altra mistificazione di Rifondazione, che vorrebbe così far credere che la nostra presenza avrebbe "intimorito" le donne». La Gualandi è molto chiara e dura verso le donne di Rifondazione e le femministe in genere: «Hanno dimostrato di non volere il bene delle donne - spiega - e cioè, di non volere che la donna, quando deve decidere se abortire o no, prenda una decisione pienamente consapevole. E soprattutto, vogliono che prenda questa decisione in totale solitudine, senza alcun appoggio, offerta di aiuto, possibile alternativa. In sostanza, sembra che per loro il fatto che nasca un bambino, piuttosto che venga abortito, sia una disgrazia da evitare ad ogni costo! E sul piano della legalità, tutto ciò significa che non vogliono affatto che sia attuata la prima parte della legge 194, che pure dicono di sostenere».



FLASH

AEROPORTO «MARCONI»
NUOVA TORRE DI CONTROLLO.
DOMANI L'INAUGURAZIONE



Domani alle 10.30 all'Aeroporto «G. Marconi» di Bologna verrà inaugurata la nuova Torre di controllo: monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, impartirà la benedizione. Saranno presenti il ministro per i Trasporti e le Infrastrutture Pietro Lunardi, il sindaco Giorgio Guazzaloca, l'amministratore unico dell'Enav Massimo Varazzani e il presidente della Saba, società di gestione dell'aeroporto, Alberto Clo.

VILLA DUE TORRI

ASCOM-COLDIRETTI:
«LA SERATA DEI PROFUMI»

Il Coordinamento per l'imprenditoria femminile della Coldiretti di Bologna (Cifem) unitamente al Sindacato profumieri dell'Ascom organizza giovedì alle 21.30 nel parco di Villa Due Torri, sede dell'associazione, la «Serata dei profumi». Alle 21.45 degustazione guidata di vini locali, quindi conversazione sulla storia del profumo, musica e danze.

CISL

UN CONVEGNO NAZIONALE
SULLE FONDAZIONI BANCARIE

Domani il verdetto dei giudici amministratori renderà operativa la riforma Tremonti sulle Fondazioni bancarie. Quali sono le novità in arrivo? Cosa ne pensano le Fondazioni locali? Di questi temi si è parlato venerdì nel corso di un convegno organizzato dalla Cisl aperto dalla relazione di Giuseppe Gallo, del Sindacato bancario.

IRC Lunedì scorso la giornata residenziale di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica Professionalità, una scommessa da vincere

(S.A.) «La scommessa della professionalità». Questo il tema della Giornata residenziale di aggiornamento e formazione per gli insegnanti di religione cattolica (nella foto) che si è svolta lunedì scorso in Seminario. Nell'introduzione monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per la scuola e l'università, ha ricordato che la professionalità del docente di religione cattolica potrebbe essere rappresentata da una piramide a base quadrangolare. «La base» ha spiegato «il lavoro educativo che l'insegnante è chiamato a svolgere. Tutta la sua opera deve assumere una valenza educativa in un rapporto personale ed esemplare con gli alunni. Le quattro facce della piramide sono le seguenti: l'impegno didattico, il lavoro culturale di continua ricerca e aggiornamento, la con-

nanza con il Vescovo e la Chiesa locale, la coerenza personale di fede e di vita cristiana. Delle esigenze rappresentate dalle facce, due sono comuni alla professione di ogni docente, due sono specifiche dell'insegnante di religione». Le due relazioni centrali sono state proposte dai docenti Sergio De Carli, presidente dell'Anir e F. Montuschi, pedagogista. Nel pomeriggio i partecipanti si sono divisi per gruppi di lavoro. «L'obiettivo di questa sessione» racconta Paola Dall'i, «è stato quello di confrontarsi sui progetti interdisciplinari, ovvero quelli realizzati in collaborazione con docenti di altre materie, rivolti a tutta la classe (non avvalendosi di compres) e in qualche caso all'intero istituto. Gli insegnanti di IRC hanno espresso unanime soddisfazione

per un modo di fare scuola che dà stimoli e aiuta i ragazzi a fare sintesi in una prospettiva più ampia delle materie tradizionali». Cosa vuol dire per un insegnante di religione essere professionista? «Il Concordato» spiega De Carli «ci qualifica come uomini di scuola. Il che vuol dire sostanzialmente interagire con l'allievo e con la cultura religiosa aiutando, attraverso la cultura religiosa, l'allievo a crescere. In un contesto difficile come quello attuale il problema è dove trovare la forza per andare avanti. E qui entra in gioco la testimonianza di vita cristiana, il criterio per insegnare religione, che si affianca alla competenza didattica, pedagogica e alla conoscenza della materia. Questa caratteristica si gioca sul fatto che, a partire dalla propria fede, dall'analisi del-

la cultura, dalle riflessioni, interagendo con il mondo si deve trovare la forza per continuare ad andare avanti e non fermarsi mai». Per quanto riguarda il rapporto con la nuova scuola De Carli aggiunge: «sono convinto che l'autonomia offrirà molte chances. Con un grosso rischio però, per tutta la scuola: quello di lavorare per i progetti dimenticando le ore «normali», che invece sono il riferimento fondamentale. Il rischio è che il progetto per valorizzare la scuola, per cercare «nuovi clienti» vada poi a discapito della didattica quotidiana». Un'ultima osservazione De Carli la dedica alla didattica. «L'insegnante di religione gioca la sua strategia tra due modalità, entrambe pregevoli ma sulle quali è opportuno riflettere criticamente. Anzi tutto la prospettiva dell'animazione: interagire con gli al-

lievi facendoli diventare protagonisti. Questo è un valore enorme; si rischia però di trasformare l'ora di religione in un'ora di discussione. E questo non va bene per i ragazzi, perché vengono lasciati privi delle conoscenze indispensabili. La seconda modalità è quella della lezione frontale, oggi estremamente ricca perché fa passare dei contenuti. Il rischio però è che sia l'insegnante a parlare per un'ora». Da parte sua Montuschi spiega cosa significa il passaggio dall'insegnamento all'apprendimento. «È un passaggio obbligato» afferma. «Non perché si metta in crisi l'insegnamento, ma perché si pone attenzione ad esso come occasione di stimolo dei processi di apprendimento dei ragazzi. In questo caso è un'attenzione in più, non incentrata tanto su



ciò che si dice loro, quanto piuttosto sui processi che essi attivano per giungere a dei risultati e ad una formazione personale. L'apprendimento perciò parte dai contenuti, ma anche da un'esperienza che il ragazzo fa. In particolare il processo di apprendimento viene osservato nelle sue variabili più significative: la percezione che il ra-

gazzo ha di sé mentre apprende (che l'insegnante può riuscire a modificare in positivo); la percezione che il ragazzo ha dell'insegnante (e questa può essere l'occasione per riconciliarlo coi contenuti dell'apprendimento, con la libertà, ma anche con la sincerità di un rapporto) e infine il rapporto che il ragazzo struttura con i contenuti del-

l'insegnamento (che anziché essere semplicemente d'obbligo diventano occasioni di scoperta). L'attenzione a questi aspetti è un'attenzione educativa che porta a preoccuparsi della «formatività» dell'esperienza di apprendimento. Nella quale il docente ha un ruolo ancora maggiore rispetto al semplice dire, parlare, insegnare».